



**GIOVANI
E
MEDIA**
PROGRAMMA NAZIONALE
PER LA PROMOZIONE
DELLE COMPETENZE MEDIALI

**Per gli
specialisti delle
attività giovanili
e della scuola**

**COMPETENZE MEDIALI ED
EDUCAZIONE O TUTORAGGIO TRA PARI**
ESEMPI DI PROGETTI E CRITERI DI QUALITÀ

Colophon

A cura di

Giovani e media
Piattaforma nazionale per la promozione delle competenze medial
Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)
jugendschutz@bsv.admin.ch
www.giovanimedia.ch

Testi redatti da:

Martina Späni & Klaus Petrus
in collaborazione con Olivier Steiner (FHNW), Rahel Heeg (FHNW),
Colette Marti (UFAS) e Liliane Galley (UFAS)

Ordinazione (gratuita):

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch, e-mail: vendita.civile@bbl.admin.ch
(numero di ordinazione 318.859.i)
10.2016 1000 860389296

Disponibile in italiano, francese e tedesco
Layout: KARGO Kommunikation GmbH

1ª edizione, ottobre 2016

© 2016 Giovani e media – Piattaforma nazionale per la promozione delle competenze medial,
Ufficio federale delle assicurazioni sociali



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

CARE LETTRICI, CARI LETTORI

Principali mezzi di comunicazione della nostra moderna cultura delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i media digitali hanno un influsso sulla nostra vita quotidiana in tutti gli ambiti, dal lavoro alla scuola fino al tempo libero. I bambini e i giovani devono imparare a utilizzare i media digitali in modo sicuro e responsabile, ovvero acquisire competenze mediali. Oltre ai genitori, anche i giovani possono svolgere un ruolo importante nella promozione delle competenze mediali, poiché in questa fase della vita i coetanei («pari») assumono un'importante funzione socializzatrice. Con l'aumentare dell'età dei giovani, i genitori e la scuola perdono progressivamente importanza nell'apprendimento dell'uso dei media digitali, lasciando il posto al gruppo di pari. Il principio secondo cui i giovani imparano dai giovani presenta enormi potenzialità per quanto riguarda la promozione delle competenze mediali a scuola e nel settore delle attività giovanili aperte a tutti. Tuttavia, l'apprendimento informale tra coetanei è a tutt'oggi scarsamente considerato nel quadro delle numerose proposte in materia di pedagogia mediale.

La presente guida illustra i risultati principali di uno studio di valutazione dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e mostra, con esempi concreti di progetti, le difficoltà e i criteri qualitativi dell'approccio del coinvolgimento dei pari per l'attività pratica. La pubblicazione è destinata agli specialisti degli ambiti della scuola e del tempo libero, in particolare agli insegnanti dei livelli secondari I e II, nonché agli specialisti del settore delle attività giovanili aperte a tutti. Volto a incentivare lo svolgimento di progetti per la promozione delle competenze mediali tra coetanei, la guida fornisce indicazioni sui fattori da considerare per un'attuazione ben riuscita.

Buona lettura!



Ludwig Gärtner

Direttore supplente, capo dell'Ambito
Famiglia, generazioni e società, Ufficio
federale delle assicurazioni sociali

INDICE

Di cosa tratta e a chi è destinata questa guida	5
01 ____ Utilizzo dei media digitali e competenze medialiali	6
Imparare dai coetanei	6
Che cosa s'intende per competenze medialiali?	7
02 ____ Coinvolgimento dei pari: i giovani formano i giovani	8
Che cosa s'intende per coinvolgimento dei pari?	8
Forme e obiettivi del coinvolgimento dei pari	8
Difficoltà a livello di attuazione	9
03 ____ Il progetto globale e i sette progetti di coinvolgimento dei pari	10
Gli attori	10
Un risultato fondamentale	11
Rappresentazioni teatrali, streaming radiofonici e blog: presentazione dei sette progetti	12
04 ____ Esperienze e conoscenze acquisite grazie ai progetti di coinvolgimento dei pari	22
Quello che conta è il contesto	22
Collaborazione nel quadro di progetti	24
Educatori e tutori tra pari	26
Temi e attività dei progetti	28
Conclusione: l'approccio del coinvolgimento dei pari richiede un notevole impegno nella fase di attuazione	29
05 ____ Criteri di qualità: elementi importanti per il successo di un progetto	31
Bibliografia	34
Glossario	35

DI COSA TRATTA E A CHI È DESTINATA QUESTA GUIDA

Ormai da diverso tempo i media digitali sono parte integrante della vita quotidiana dei bambini e dei giovani. Gli apparecchi multifunzionali influenzano durevolmente il loro modo di interagire, giocare, trascorrere il tempo libero e acquisire conoscenze. Al primo posto tra gli apparecchi che hanno permesso questa evoluzione troviamo lo smartphone: esso consente di telefonare, chattare, scattare foto e girare video, mandare messaggi, guardare video, salvare dati e caricarli su piattaforme online, consultare orari, determinare la propria posizione geografica, avere sempre a portata di mano l'agenda e tanto altro ancora.

Vista la varietà di forme dei media digitali, è diventato praticamente impossibile avere una panoramica chiara delle loro possibilità di utilizzo e, di conseguenza, anche delle opportunità e dei rischi a essi connessi. I responsabili dell'educazione e della formazione affrontano già da diversi anni la questione di come promuovere le competenze medialiali dei bambini e dei giovani.

La presente guida fornisce informazioni su una via finora ancora poco seguita, ma molto promettente: la promozione delle competenze medialiali dei giovani da parte dei giovani stessi. Il metodo alla sua base è denominato «coinvolgimento dei pari» (peer involvement). Si tratta di un approccio pedagogico che tiene conto del fatto che per l'utilizzo dei media i giovani preferiscono interagire con i propri amici o la propria compagnia e che in questo contesto si svolgono processi di apprendimento e di socializzazione fondamentali.

Con la presente guida s'intende far sì che gli specialisti delle attività giovanili aperte a tutti e gli insegnanti dei livelli secondari I e II si familiarizzino con questo tipo di promozione delle competenze medialiali e siano motivati a svolgere propri progetti di questo genere. La pubblicazione presenta sia i vantaggi peculiari del metodo in oggetto che le difficoltà specifiche che potrebbero porsi nell'attuazione pratica. Le informazioni presentate nelle pagine seguenti si basano sulle valutazioni di sette progetti di coinvolgimento dei pari condotti negli scorsi anni in Svizzera.

Contenuto e struttura

Il capitolo 1 concerne il modo in cui generalmente i giovani ricorrono ai media e tratta quindi la questione di cosa renda competente un utente, vale a dire: quali abilità e capacità costituiscono le competenze medialiali?

Il capitolo 2 presenta e illustra l'approccio del coinvolgimento dei pari, con i motivi per cui esso si presta concettualmente all'apprendimento mediale dei giovani e potrebbe quindi essere adatto a promuoverne le competenze medialiali.

Il capitolo 3 presenta sette progetti concreti incentrati sull'educazione o sul tutoraggio tra pari che hanno posto l'accento in particolare sulla promozione delle competenze medialiali. Svolti in Svizzera, questi progetti sono stati valutati per capire se il coinvolgimento dei pari sia un approccio adeguato per la promozione delle competenze medialiali.

Il capitolo 4 è dedicato alle esperienze e alle conoscenze acquisite grazie ai progetti. Quali sono state le difficoltà, quali successi si sono ottenuti, cosa si è rivelato utile e quali aspetti sono stati semplicemente sottovalutati?

Il capitolo 5 indica i criteri di qualità che dovrebbero aiutare a realizzare progetti riusciti sul tema dei media digitali con i giovani.

01_UTILIZZO DEI MEDIA DIGITALI E COMPETENZE MEDIALI

Imparare dai coetanei

Lo studio JAMES rileva ogni due anni il comportamento dei giovani in Svizzera in materia di utilizzo dei media e indica le tendenze al riguardo. Il forte coinvolgimento degli adolescenti negli spazi della comunicazione digitale è palese: quasi tutti i giovani svizzeri tra i 12 e i 19 anni possiedono un proprio smartphone e circa tre quarti dispongono anche di un proprio computer. Inoltre, quasi il 90 per cento ha un profilo in una rete sociale quale Facebook o Twitter e praticamente tutti hanno accesso a Internet a casa.

Come avviene la socializzazione mediale, ovvero l'acquisizione di competenze medialì, tra i giovani? Se i bambini imparano a usare i media sostanzialmente osservando e imitando i loro modelli adulti, gli adolescenti preferiscono l'interazione in gruppi di coetanei. I problemi nell'utilizzo dei media digitali vengono spesso risolti con gli amici. Analisi scientifiche dimostrano che con l'aumentare

dell'età gli adulti, in particolare quelli della propria famiglia o dell'ambito scolastico, perdono progressivamente importanza per i giovani per quanto concerne l'utilizzo dei media digitali.

I responsabili dell'educazione e della formazione sono consapevoli del fatto che l'uso dei media comporta opportunità, ma cela anche rischi. Di conseguenza, si presta grande attenzione alla prevenzione di tali rischi, ossia si cerca di tutelare i giovani dalle conseguenze negative dei media digitali. Tuttavia, se si chiede un po' più direttamente cosa significhi esattamente utilizzare i media digitali in modo competente, ci si trova di fronte a una panoplia di capacità e abilità necessarie o importanti che comportano non solo rischi ma anche molte opportunità.



Che cosa s'intende per competenze mediali?

Chi richiede competenze mediali o cerca di definirle si trova di fronte a un universo variegato di contenuti mediali realizzati da singoli o gruppi a livello linguistico, filmico, fotografico o acustico e utilizzati anche a scopi sociali, politici o economici. La sfida pedagogica consiste nell'analizzare questo complesso universo dell'utilizzo dei media e ordinarlo in modo da poter individuare percorsi pedagogici. Cosa si deve sapere o saper fare, per esempio, per caricare una foto su Instagram, creare una pagina Facebook, distinguere gli amici virtuali da quelli reali o valutare l'obiettività di una notizia? Cosa sono allora le competenze mediali? Secondo l'esperto di pedagogia mediale Heinz Moser, si possono distinguere i quattro tipi di competenze seguenti:

Competenze mediali tecniche: conoscere le basi tecniche

Chi non sa dove e come accendere il cellulare non può telefonare. E chi non ha idea di cosa significhino malware, phishing o antivirus dovrà ben presto reinstallare il proprio computer. Per competenze mediali tecniche s'intendono le capacità indispensabili per poter utilizzare praticamente i media digitali nella vita quotidiana. Chi vuole muoversi nel mondo dei media digitali deve disporre di conoscenze di base che gli permettano di utilizzare hardware e software e svolgere attività di manutenzione e installazione. Per questo occorre anche capire alcune espressioni tecniche.

Competenze mediali culturali: conoscere le varie forme di espressione

Gli spazi offerti dai media digitali sono vasti e dinamici e invitano alla scoperta, all'uso e alla creazione. Tuttavia, chi vuole muoversi nel labirinto del World Wide Web non solo cliccando a caso deve acquisire conoscenze per potersi orientare e conoscere i mezzi della creazione di contenuti mediali. Tra questi rientrano codici specifici (si pensi agli hashtag nei tweet), simboli grafici, foto, video, testi o brani musicali. Tali elementi vengono creati, copiati,

modificati, collegati tramite un link, inviati e ripubblicati. Per comunicare con successo è necessario conoscere gli elementi per esprimersi in modo consono ai media in questione: un SMS è diverso da un tweet, da un blog o da un post Facebook ecc. Per competenze mediali culturali s'intendono le conoscenze che si riferiscono a questi tipici elementi estetici e sociali delle forme di espressione mediali.

Competenze mediali sociali: dare il proprio contributo

I media digitali permettono agli utenti di instaurare e curare relazioni sociali, esprimere la propria opinione, partecipare a sondaggi, aderire a gruppi o costituire un gruppo con obiettivi propri. Per competenze mediali sociali s'intendono le capacità di agire in modo comunicativo e cooperativo utilizzando i media digitali. Non si tratta solo di poter comunicare i propri punti di vista e desideri o sviluppare progetti, ma anche di mantenere il necessario rispetto reciproco nella comunicazione con gli altri ed evitare comportamenti discriminatori come mobbing e razzismo.

Competenze mediali riflessive: saper prendere le distanze

Tra le varie competenze mediali, queste sono l'obiettivo vero e proprio di molti approcci di pedagogia mediale. Le competenze mediali riflessive comprendono la capacità di valutare criticamente il proprio comportamento in materia di utilizzo dei media e di vedere i media digitali quali parte della politica (degli interessi), dell'economia e della società. Tra le competenze riflessive rientra anche la capacità di valutare l'obiettività e la rilevanza delle informazioni mediali. Solo la capacità di utilizzare i media digitali con ponderazione e con uno sguardo critico permette di farlo in modo sensato, sicuro e costruttivo.

02_COINVOLGIMENTO DEI PARI: I GIOVANI FORMANO I GIOVANI

I giovani discutono più spesso con gli amici sulle loro esperienze con i media digitali: si tratta di un dato di fatto e su di esso si è basato il progetto globale sulla promozione delle competenze medialie mediante l'educazione e il tutoraggio tra pari. Ma com'è possibile una tale promozione, se in quanto adulti si è esclusi dal gruppo di giovani? L'approccio del coinvolgimento dei pari risponde a questo interrogativo.

Che cosa s'intende per coinvolgimento dei pari?

Il termine inglese «peer» designa persone dello stesso rango e con le medesime vedute, ragion per cui è stato opportunamente parafrasato con l'espressione «others like us» (altri come noi). Nell'ambito delle scienze sociali, negli anni 1970 il termine si è attestato e diffuso in un'accezione che poneva l'accento sui gruppi di giovani. Il «gruppo di pari» è stato quindi scoperto quale luogo di socializzazione interessante anche dai vari punti di vista della psicologia dello sviluppo: i gruppi di giovani sono in grado di trasmettere senso di sicurezza, certezze e punti di riferimento; tra coetanei, i giovani imparano nuovi schemi d'azione o ne sperimentano altri. Inoltre, le cerchie di amici e le compagnie offrono sostegno ai singoli nel processo di separazione dalla casa dei genitori.

Con gli studi e le teorie sui gruppi di pari e sulle cerchie di giovani amici è nata anche una nuova forma d'intervento a sé stante: il coinvolgimento dei pari. Alla base vi è l'idea di formare appositamente alcuni giovani, essi stessi membri del gruppo target, affinché informino altri giovani su temi specifici e incoraggino discussioni sui propri punti di vista e comportamenti. Questa dinamica del dialogo dovrebbe permettere loro di andare oltre la cultura del gruppo. Proprio il fatto di essere tutti sullo stesso piano e la familiarità che caratterizza i rapporti nel gruppo permettono di confrontarsi

apertamente anche su temi delicati quali le dipendenze o la sessualità, cosa che risulta invece difficile in contesti di tipo gerarchico con adulti.

Forme e obiettivi del coinvolgimento dei pari

Il coinvolgimento dei pari comprende vari approcci metodologici. Con il tutoraggio tra pari i giovani trasmettono contenuti chiaramente definiti. Di conseguenza, tra insegnanti (peer tutor) e allievi (peer) i ruoli sono nettamente distinti. Questo metodo si applica anche in contesti formali quali le classi scolastiche. Per contro, l'educazione tra pari designa uno scambio di informazioni e di esperienze più informale, che viene diretto da giovani appositamente formati (educatori tra pari). Questo metodo è utilizzato prevalentemente in contesti meno formali quali le attività giovanili aperte a tutti. Inoltre, sia presso le scuole che nelle strutture dedicate alle attività giovanili aperte a tutti, i giovani fungono da interlocutori per problemi quali il cyberbullismo – attività denominata consulenza tra pari (peer counseling) – o intervengono quali mediatori per affrontare e risolvere problemi nel quadro della mediazione tra pari (peer mediation).

Il coinvolgimento dei pari – in particolare con i suoi due approcci dell'educazione e del tutoraggio tra pari – persegue sostanzialmente due obiettivi. In primo luogo si tratta di far sì che i giovani acquisiscano conoscenze e competenze, ma anche che analizzino i loro preconcetti su determinati temi e, possibilmente, cambino quindi il loro parere. Il coinvolgimento dei pari parte dal presupposto che questo obiettivo sia raggiunto in modo particolarmente efficiente se sono i giovani a formare altri giovani. In secondo luogo, oltre a trasmettere contenuti occorre promuovere lo sviluppo della personalità e rafforzare la fiducia dei giovani nei propri mezzi.

Difficoltà a livello di attuazione

Sia nel quadro delle attività giovanili aperte a tutti che nelle classi scolastiche l'applicazione dell'educazione e del tutoraggio tra pari risulta essere quasi sempre particolarmente delicata. Da un lato, infatti, i giovani vanno formati come educatori o tutori tra pari, il che spesso richiede le conoscenze tecniche e il coinvolgimento attivo degli adulti; dall'altro, però, il coinvolgimento dei pari implica proprio che ai giovani sia lasciata la maggiore libertà possibile affinché essi possano far confluire nei progetti le loro idee ed esperienze e realizzarle in modo interessante e utile per loro.

Questo gioco di equilibrio porta talvolta a critiche sostanziali sul coinvolgimento dei pari. Alcuni dei suoi detrattori evidenziano ad esempio il rischio che gli educatori tra pari vengano strumentalizzati dagli adulti, il che può succedere ad esempio quando gli specialisti incentrano i loro progetti solo sui rischi dei media digitali e perseguono quindi unicamente l'obiettivo di diffondere i loro messaggi preventivi tra i giovani. Un altro problema consiste nel fatto che gli educatori tra pari vengono «pedagogizzati» e in un certo qual modo resi «insegnanti ausiliari» troppo presto. Infine, viene fatto notare che spesso i giovani scelti quali educatori o tutori tra pari dispongono già di conoscenze superiori agli altri, il che non fa che accrescere il divario tra educatori/tutori tra pari e pari.

Queste obiezioni contro il coinvolgimento dei pari vanno seriamente considerate come possibili ostacoli e suscitano discussioni importanti. Tuttavia, questo non significa che l'educazione e il tutoraggio tra pari non siano metodi adeguati per promuovere le competenze medialie dei giovani. Le pagine seguenti mostrano che queste sfide possono benissimo offrire anche preziose opportunità.

«Ci abbiamo guadagnato tutti: oltre a imparare qualcosa, ho potuto insegnare qualcosa. È stata un'esperienza perfetta per me!» Tutore tra pari del progetto «Peer-Media-Educator»

03_IL PROGETTO GLOBALE E I SETTE PROGETTI DI COINVOLGIMENTO DEI PARI

Gli attori

Finora sono state svolte pochissime esperienze pratiche e ricerche per valutare se l'approccio del coinvolgimento dei pari sia o meno adeguato per contribuire alla promozione delle competenze medialti dei giovani. Proprio per questo, l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), in collaborazione con la Jacobs Foundation, ha sostenuto tra il 2011 e il 2014, nel quadro del programma nazionale Giovani e media, sette progetti peer-to-peer realizzati nella Svizzera tedesca, nella Svizzera romanda e in Ticino. L'obiettivo di questi progetti consisteva nell'accrescere le competenze medialti dei giovani tra i 12 e i 18 anni applicando l'educazione e il tutoraggio tra pari.

Per ottenere conoscenze fondate empiricamente, i sette progetti summenzionati sono stati seguiti e valutati scientificamente dalla Scuola superiore di lavoro sociale della Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW). In sostanza, si trattava di capire in che forma, a quali condizioni quadro e in quale contesto (scuola o settore delle attività giovanili aperte a tutti) l'educazione e il tutoraggio tra pari possono essere impiegati efficacemente per promuovere le competenze medialti dei giovani.



Un risultato fondamentale

Va premesso un risultato fondamentale della valutazione: non è un contesto specifico né una determinata struttura progettuale e non sono nemmeno particolari condizioni quadro istituzionali che determinano le potenzialità di un progetto: i progetti possono avere successo al livello secondario I, nelle scuole pubbliche o private e nel settore delle attività giovanili aperte a tutti, con gruppi esistenti o neocostituiti e anche a prescindere dal tema affrontato. Sono piuttosto la pianificazione concreta e l'attuazione nel caso specifico a determinare il successo dei progetti. Per ulteriori informazioni sulle difficoltà generali sorte nel quadro dei progetti e il modo per poterle affrontare, si rimanda ai capitoli 4 e 5. Di seguito vengono dapprima presentati brevemente i sette progetti.

Piattaforma nazionale Giovani e media

La Confederazione si prefigge di far sì che tutti i bambini e i giovani residenti in Svizzera nonché i loro genitori, gli insegnanti e le persone con compiti educativi abbiano le competenze per sfruttare le opportunità offerte dai media audiovisivi, elettronici e interattivi e far fronte ai pericoli che questi comportano. Per questo motivo aveva lanciato il programma nazionale Giovani e media (2011-2015), che ha contribuito con diverse misure a realizzare questo ideale. Il programma nazionale includeva anche la sperimentazione del coinvolgimento dei pari nel quadro dei sette progetti destinati a promuovere le competenze medialiali. Nel maggio del 2016 il Consiglio federale ha deciso di proseguire le attività di protezione dell'infanzia e della gioventù dai rischi dei media quale compito permanente della Confederazione. La loro attuazione è stata affidata all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, che le svolge sotto il nome di «Piattaforma nazionale per la promozione delle competenze medialiali».

Le informazioni dettagliate sui rapporti di valutazione pubblicati sono indicate in bibliografia. I risultati sono disponibili anche online sul sito Internet **giovaniemedia.ch**.

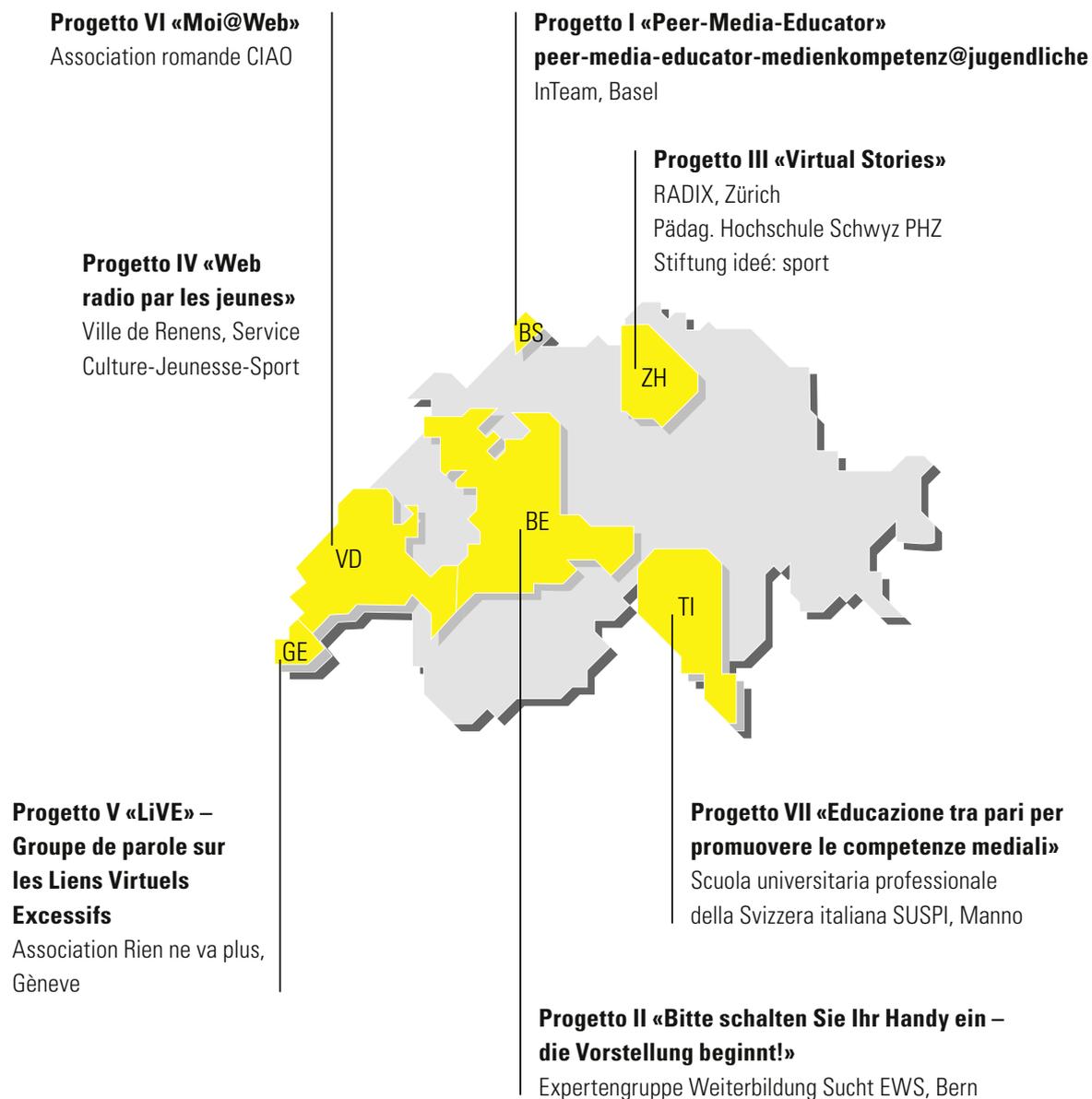
Rappresentazioni teatrali, streaming radiofonici e blog: presentazione dei sette progetti

Molteplici ed eterogenei: è così che si possono definire i programmi sostenuti dal programma nazionale Giovani e media. Due dei sette progetti si sono svolti in ambito scolastico, quattro nel settore delle attività aperte a tutti i bambini e i giovani e un altro a metà tra i due contesti. Tre progetti prevedevano l'applicazione di strumenti online quali programmi radio in streaming o blog, mentre gli altri quattro impiegavano strategie «offline», come ad esempio rappresentazioni teatrali o discussioni di gruppo.

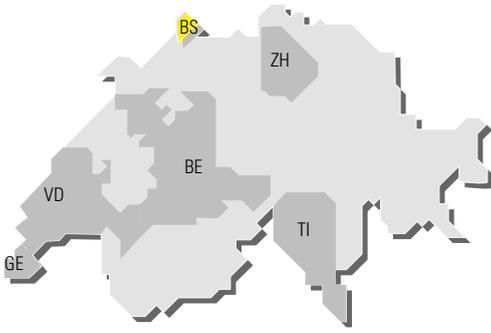
Anche per quanto riguarda il gruppo target e il limite di età i progetti presentavano differenze talvolta notevoli tra loro. A livello geografico, essi erano ripartiti sull'intero territorio svizzero: tre progetti sono stati realizzati nella Svizzera tedesca, tre nella Svizzera romanda e uno in Ticino.

Di seguito sono presentati i singoli progetti. Ogni progetto è introdotto da una tabella riassuntiva. In generale, si applicano le spiegazioni seguenti.

- Per «gruppi target» s'intendono di regola due gruppi: il primo è quello degli educatori o dei tutori tra pari scelti, il secondo quello dei pari cui si rivolge il progetto.
- Per «contesto» s'intende il quadro istituzionale e organizzativo in cui sono state realizzate le diverse iniziative. Occorre innanzitutto distinguere tra il settore delle attività giovanili aperte a tutti e le istituzioni formative a carattere formale come le scuole di formazione generale o professionale.
- Sotto «Attività realizzate» si trova una breve descrizione delle iniziative.
- Gli indirizzi Internet fanno di regola riferimento ai siti Internet dei promotori del progetto in questione. Spesso vi si trovano anche i prodotti (video, guide ecc.) realizzati nel quadro delle attività e messi a disposizione online.
- Le presentazioni descrivono la situazione al momento della valutazione dei progetti. Alcuni di essi sono stati ulteriormente sviluppati da allora.



*I sette progetti e la loro collocazione geografica.
Per informazioni dettagliate sui singoli progetti si
rimanda al sito Internet giovaniemedia.ch*



Progetto I «Peer-Media-Educator»

Di cosa si tratta

Il progetto «Peer-Media-Educator» è stato promosso e realizzato dall'associazione InTeam di Basilea. Nel quadro di un semestre di motivazione, InTeam sostiene giovani disoccupati a reinserirsi nel mondo del lavoro. Il tutoraggio tra pari costituisce parte integrante del programma di sostegno.

Nel quadro del progetto alcuni giovani partecipanti a un semestre di motivazione sono stati formati, mediante 22 incontri preparatori e formativi, a discutere con altri giovani l'ampia gamma di temi concernenti i media. In una prima fase preparatoria, che prevedeva l'affiancamento da parte di un esperto di pedagogia mediale, i futuri tutori tra pari hanno trattato in diversi modi il tema dei media e il proprio utilizzo dei medesimi, tra l'altro con un blog e la realizzazione di video. Una volta conclusa questa formazione, nella seconda parte del progetto i giovani tutori tra pari hanno svolto autonomamente diversi eventi di due ore e mezza con classi scolastiche.

Conoscenze acquisite

InTeam si è affermata ormai da diversi anni quale istituzione e programma, il che le consente di garantire condizioni quadro stabili e un ampio margine temporale per il progetto di prevenzione: poiché i giovani disoccupati trascorrono diversi mesi presso InTeam, possono trattare i vari temi proposti in modo intensivo e hanno tempi relativamente lunghi per preparare i propri eventi. Per tutto il periodo in questione è offerto loro anche un affiancamento costante. Ne risulta che i tutori tra pari sviluppano molte nuove competenze e trovano un senso nello svolgimento del loro compito. I pari apprezzano gli eventi, variati e consoni ai giovani. Dal punto di vista concettuale, va rilevato che la partecipazione al progetto è solo semifacoltativa per i tutori tra pari e obbligatoria per i pari.

Promotore del progetto e partner

Associazione InTeam, Basilea (promotore del progetto) | Frank Egle, esperto di pedagogia mediale

Approccio di coinvolgimento dei pari

Tutoraggio tra pari

Personale specializzato impiegato

Esperto di pedagogia mediale per la formazione dei collaboratori di InTeam e dei tutori tra pari

Gruppi target

Tutori tra pari: giovani disoccupati (16-23 anni) | Pari: classi scolastiche (giovani a partire dai 13 anni)

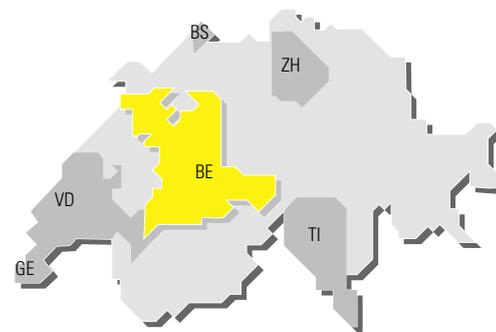
Contesto

Semestre d'integrazione professionale e scuola (livello secondario I)

Attività realizzate

I giovani partecipanti a un corso d'integrazione professionale realizzano un'iniziativa di tutoraggio tra pari sotto forma di evento di prevenzione di due ore e mezza destinato alle classi scolastiche.

inteam-basel.ch



Progetto II «Bitte schalten Sie Ihr Handy ein – die Vorstellung beginnt!»

Di cosa si tratta

Durante la settimana del progetto, i futuri tutori tra pari hanno riflettuto sul loro uso dei media digitali, imparando a conoscerne le opportunità e i rischi, con il sostegno di esperti che hanno fornito loro spunti specifici sul tema. Le conoscenze acquisite e le proprie esperienze sono state gradualmente condensate in una storia, poi trasposta in un'opera teatrale. La fase preparatoria non prevedeva prescrizioni sceniche, cosicché i giovani hanno potuto decidere il contenuto e la forma dell'opera teatrale. Pensate come un'iniziativa di educazione tra pari, le rappresentazioni teatrali sono state seguite da discussioni di gruppo, con i membri della squadra teatrale che hanno assunto il ruolo di educatori tra pari. Il pubblico era composto di pari e, a seconda del contesto, genitori, insegnanti e operatori del settore delle attività giovanili aperte a tutti. Alla fine di ciascuna rappresentazione teatrale, si sono svolte discussioni, condotte da moderatori, tra i giovani partecipanti al

progetto e il pubblico. Nel quadro di questo progetto è stata elaborata anche la guida «Handy ein – das Spiel beginnt», che fornisce aiuti per tutti coloro che vogliono unire l'arte della rappresentazione teatrale alla promozione delle competenze medialie.

Conoscenze acquisite

Combinando teatro e discussione, i giovani hanno l'opportunità di immergersi nel mondo dei media digitali sia in modo ludico che con uno sguardo critico. Due elementi rivelatisi importanti sono una buona rete di contatti e l'integrazione nel contesto locale: essi sono fondamentali per la ricerca di educatori tra pari, per la pubblicizzazione della rappresentazione teatrale e, non da ultimo, per le possibilità di rielaborazione e approfondimento per i pari.

Promotore del progetto e partner

aebi-hus, Berna (promotore del progetto) | TOJ Jugendarbeit Bern West | Jugendarbeit JANO Graffiti Bern

Approccio di coinvolgimento dei pari

Educazione tra pari

Personale specializzato impiegato

Un esperto di pedagogia mediale e un'esperta di pedagogia teatrale

Gruppi target

Educatori tra pari: 6-12 giovani (tra i 12 e i 18 anni) per gruppo teatrale | Pari: soprattutto amici e conoscenti, oltre a un vasto pubblico (familiari)

Contesto

Attività giovanili aperte a tutti e scuola

Attività realizzate

I giovani analizzano in un'opera teatrale il proprio utilizzo dei media e presentano le scene elaborate nel quadro di rappresentazioni pubbliche. Successivamente si svolgono discussioni condotte da moderatori.

aebi-hus.ch/medientheater



Progetto III «Virtual Stories»

Di cosa si tratta

Gli eventi Midnight Sports sono realizzati dalla Fondazione idée:sport al fine di proporre ai giovani un'alternativa a bar, discoteche e feste tradizionali. Gli eventi si svolgono generalmente il sabato sera e sono organizzati, realizzati e coordinati congiuntamente da un gruppo di giovani (junior coach) e adulti (capoprogetto, senior coach e volontari). Tra le attività proposte rientrano diversi giochi di squadra e uno spazio dedicato alla danza.

Nel quadro del progetto «Virtual Stories», i giovani partecipanti a un evento Midnight Sports hanno raccontato le esperienze più importanti da loro vissute con i media digitali. La discussione è stata condotta da un junior coach, che intervistava i giovani. Le storie che ne sono risultate sono state filmate e anonimizzate in modo da non poter più identificare i giovani che le hanno raccontate, ad esempio distorcendo le voci e facendo recitare le scene da altri giovani. I video sono poi stati caricati sulle piattaforme online feel-ok.ch e virtualstories.ch, dove altri giovani

(pari) hanno potuto visionarli e commentarli. Il progetto è stato ulteriormente sviluppato dopo la conclusione del periodo di valutazione ed è stato realizzato anche presso alcune scuole.

Conoscenze acquisite

Un fattore dimostratosi positivo è stato il sostegno istituzionale di cui ha goduto il progetto. Raccontando le loro storie reali, i giovani hanno avuto la possibilità di comunicare le loro esperienze con i media digitali. L'apprendimento tramite video è particolarmente adatto anche per gli adolescenti difficilmente raggiungibili con le proposte in forma scritta. Va tuttavia rilevato che la realizzazione di video è impegnativa non solo dal punto di vista delle risorse di personale e in termini di tempo, ma anche e soprattutto a livello tecnico. Inoltre, le informazioni comunicate nei filmati possono essere parziali ed errate, perché si basano sull'esperienza dei singoli. Infine, è risultato difficile animare una discussione online su una piattaforma poco utilizzata dai giovani.

Promotore del progetto e partner

Fondazione svizzera per la salute RADIX, Zurigo | Fondazione idée:sport, Uster | Alta scuola pedagogica di Svitto (PH Schwyz)

Approccio di coinvolgimento dei pari

Educazione tra pari

Personale specializzato impiegato

Senior coach di Midnight Sports

Gruppi target

Educatori tra pari: partecipanti agli eventi Midnight Sports (giovani tra i 14 e i 18 anni) | Pari: utenti delle piattaforme virtuali (giovani tra i 12 e i 17 anni)

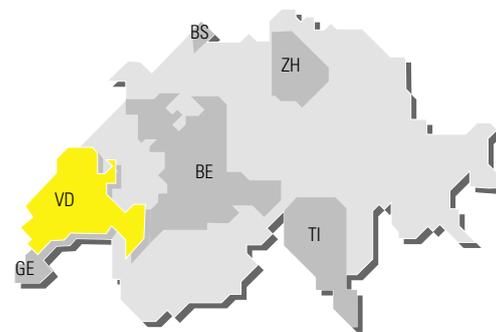
Contesto

Attività giovanili aperte a tutti

Attività realizzate

Nel quadro degli eventi Midnight Sports, i giovani raccontano le proprie esperienze con i media digitali. Le storie sono caricate sotto forma di video su una piattaforma virtuale e possono essere commentate.

feel-ok.ch | virtualstories.ch



Progetto IV «Web radio par les jeunes»

Di cosa si tratta

Durante periodi di una settimana, un gruppo di giovani ha prodotto ogni giorno per un'emittente online trasmissioni radiofoniche incentrate sul tema dell'uso dei media digitali. I giovani hanno deciso insieme i temi e il programma musicale e hanno prodotto autonomamente le trasmissioni, con il sostegno di un gruppo di animazione. Le trasmissioni, pubblicizzate dai giovani attraverso le reti sociali, sono state diffuse in differita su Internet, dove potevano essere scaricate. Sono inoltre state condotte discussioni con educatori tra pari e pari. Nel quadro di questo progetto, l'educazione tra pari ha avuto luogo tra i produttori dei programmi radiofonici e gli ascoltatori.

Conoscenze acquisite

Producendo insieme trasmissioni radiofoniche, i giovani possono sviluppare diverse competenze medial e scambiarsi direttamente le proprie esperienze. Per loro produrre trasmissioni radiofoniche è molto divertente, ma sono pochi i giovani che utilizzano la radio online, cosicché le trasmissioni sono state scaricate poco e i dibattiti hanno suscitato un interesse piuttosto scarso. Va infine fatto notare che l'organizzazione di una settimana radiofonica richiede una struttura ben definita, il che limita l'autonomia e la flessibilità dei giovani.

Promotore del progetto e partner

Servizio della cultura, della gioventù e dello sport, Renens (promotore del progetto) | Azimut Prod / Internet, Radio, Consulting | Associazione Decibel

Approccio di coinvolgimento dei pari

Educazione tra pari

Personale specializzato impiegato

Gruppo di animazione della Città di Renens

Gruppi target

Educatori tra pari: produttori delle trasmissioni radiofoniche (giovani tra i 18 e i 25 anni) | Pari: ascoltatori (giovani tra i 18 e i 25 anni)

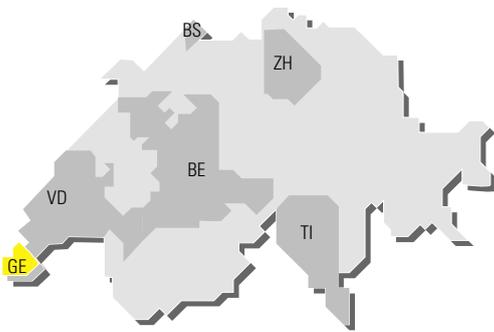
Contesto

Attività giovanili aperte a tutti

Attività realizzate

Durante una settimana, un gruppo di giovani produce e trasmette ogni giorno una trasmissione radiofonica, cui seguono dibattiti.

culture-mix.ch | giovanimedia.ch



Progetto V «LiVE»

Di cosa si tratta

«LiVE: Liens Virtuels Excessifs» è un progetto di prevenzione dell'associazione ginevrina Rien ne va plus, che affronta il tema dei comportamenti di gioco eccessivo mediante opere teatrali, formazione di adulti e gruppi di discussione. Il progetto «LiVE» oggetto di valutazione è stato realizzato nel quadro di questi gruppi di discussione.

In occasione degli incontri regolari, all'insegna del motto «Videogiochi e dibattito: nella mia vita ci sono alti e bassi», i partecipanti proponevano ogni volta un gioco. Successivamente discutevano del gioco e delle conseguenze del comportamento di gioco, scambiandosi le proprie esperienze personali. Inizialmente i gruppi di gioco erano guidati da due animatori di Rien ne va plus; dopo qualche mese questi ultimi sono stati sostituiti dagli educatori tra pari e hanno assunto la funzione di supervisori esterni. Nel quadro di questo progetto, l'educazione tra pari si è concretizzata negli scambi tra giocatori esperti più grandi e giocatori meno esperti più giovani.

Conoscenze acquisite

Ai partecipanti è molto piaciuto giocare insieme con nuovi videogiochi. La scelta di un tipo di media moderno e intensamente utilizzato dai giovani ha motivato questi ultimi a trattare in generale il tema dei videogiochi. La combinazione tra videogioco (elemento ricreativo) e discussione (riflessione critica) si è rivelata un fattore positivo per la promozione delle competenze medial, in particolare di quelle riflessive. Un fattore negativo per l'instaurazione di rapporti paritari (peeriness) è stata l'età generalmente più elevata degli educatori tra pari rispetto ai pari, che spesso non hanno quindi considerato i gruppi di discussione come occasioni di scambio aperto.

Promotore del progetto e partner

Associazione Rien ne va plus, Ginevra (promotore del progetto) | Maison de quartier des Acacias, Ginevra | Infor Jeune (EPIC), Ginevra | Groupement Romand d'Etudes des Addictions (GREA), Losanna | Dipartimento degli affari regionali, dell'economia e della salute, Ginevra

Approccio di coinvolgimento dei pari

Educazione tra pari

Personale specializzato impiegato

Animatori dell'associazione Rien ne va plus

Gruppi target

Educatori tra pari: giovani che giocano regolarmente ai videogiochi (14 - 18 anni) | Pari: ragazzi più giovani interessati ai videogiochi

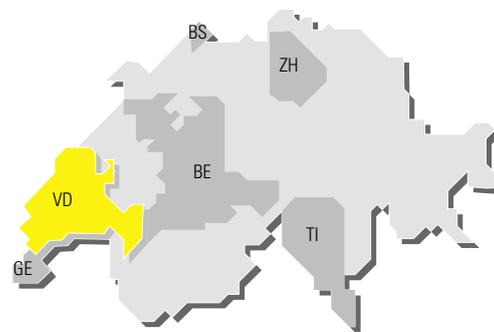
Contesto

Attività giovanili aperte a tutti

Attività realizzate

Nel corso di un anno, vengono organizzati gruppi di discussione con giovani che giocano insieme e poi discutono.

carrefouraddictions.ch



Progetto VI «Moi@Web»

Di cosa si tratta

Il progetto di educazione tra pari svolto dall'associazione romanda CIAO mira in primo luogo a sensibilizzare i giovani sui rischi derivanti dai media digitali.

Durante le lezioni, diversi gruppi di giovani hanno creato video, audio o fumetti sulle loro esperienze con i media digitali, il che ha ovviamente richiesto un dialogo all'interno dei singoli gruppi, ad esempio per scoprire chi ha avuto quali esperienze negative, come le ha affrontate e se esistano altre possibilità di reazione in simili casi. Questo processo è stato seguito dagli insegnanti che, ove necessario, hanno messo a disposizione le loro conoscenze tecniche. Le creazioni dei giovani sono poi state pubblicate sul sito di prevenzione ciao.ch e rese così accessibili a un pubblico giovane, che si poteva esprimere tramite post di blog (moderati da CIAO). L'area blog è stata poco utilizzata.

Conoscenze acquisite

Un fattore positivo da sottolineare è la collaborazione dei giovani nel decidere insieme forme e contenuti e nell'aiutarsi reciprocamente per gli aspetti tecnici. L'elaborazione di contenuti medialti ha rappresentato un elemento di motivazione per i giovani coinvolti. Tuttavia, è emerso che i contenuti dal tono prescrittivo («devi...», «non puoi...») stimolano poco le discussioni su una piattaforma online, per cui sono più adatte domande aperte o descrizioni di situazioni.

Promotore del progetto e partner

Associazione CIAO, Losanna (promotore del progetto) | Alta scuola pedagogica Vaud, Losanna | Università di Losanna | Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP), Neuchâtel

Approccio di coinvolgimento dei pari

Educazione tra pari

Personale specializzato impiegato

Insegnanti

Gruppi target

Educatori tra pari: classi scolastiche (giovani tra i 13 e i 17 anni) | Pari: utenti del sito Internet CIAO

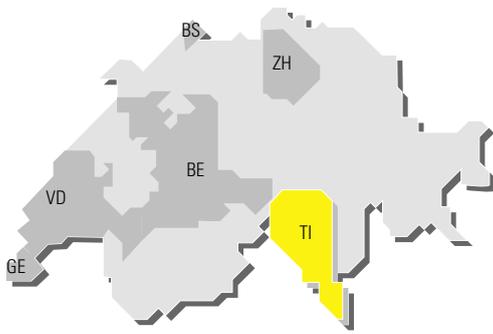
Contesto

Attività giovanili aperte a tutti e scuola

Attività realizzate

In classe, allievi di età compresa tra i 13 e i 17 anni creano video, audio o fumetti per raccontare le loro esperienze con i media digitali. Pubblicate sul sito Internet di CIAO, queste creazioni possono essere commentate.

ciao.ch



Progetto VII «Educazione tra pari per promuovere le competenze mediali»

Di cosa si tratta

Il progetto intendeva promuovere un utilizzo consapevole e creativo delle reti sociali tra i giovani. Presso alcune classi scolastiche, i giovani hanno discusso l'uso di Internet, con le sue opportunità e i suoi rischi, con la moderazione di educatori tra pari. Questi ultimi sono stati preparati per un mese a svolgere il compito di moderazione, in modo da poter dirigere autonomamente gruppi di discussione nelle classi l'anno successivo. Hanno inoltre avuto il compito di istruire i nuovi educatori tra pari. A titolo di pari sono state coinvolte classi di altre scuole o centri di formazione.

Conoscenze acquisite

Gli insegnanti hanno svolto un ruolo importante soprattutto per la formazione degli educatori tra pari, ma per il resto si sono mostrati discreti per lasciare spazio a rapporti il più possibile orizzontali tra i pari, per esempio rimanendo fuori dalle aule durante le discussioni gestite dai peer junior. Gli educatori tra pari hanno molto apprezzato questo atteggiamento. Un aspetto emerso chiaramente è che l'approccio di educazione tra pari dall'esito aperto non si presta facilmente a inserirsi nella logica scolastica della trasmissione mirata delle conoscenze. Instaurare l'educazione tra pari nelle scuole presuppone dunque un cambiamento nella filosofia scolastica.

Promotore del progetto e partner

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana SUPSI, Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale DEASS, Manno (promotore del progetto) | Scuola d'Arti e Mestieri SAMT, Canobbio

Approccio di coinvolgimento dei pari

Educazione tra pari

Personale specializzato impiegato

Insegnanti della scuola professionale con indirizzo sanità e socialità, percorso di formazione per la maturità professionale

Gruppi target

Educatori tra pari: allievi della scuola di maturità professionale | Pari: allievi di diversi istituti scolastici e tipi di scuole (15-19 anni)

Contesto

Scuola

Attività realizzate

Gli allievi trattano con le classi il ruolo dei media digitali, il loro utilizzo e i rischi che essi comportano.

supsi.ch/deass



04_ESPERIENZE E CONOSCENZE ACQUISITE GRAZIE AI PROGETTI DI COINVOLGIMENTO DEI PARI

Quello che conta è il contesto

L'educazione e il tutoraggio tra pari permettono davvero di promuovere le competenze medialie dei giovani? Cosa rende difficile il compito e quali sono i fattori di successo? I sette progetti summenzionati sono stati seguiti e valutati dalla Scuola superiore di lavoro sociale della FHNW. La domanda principale cui si è voluto dare risposta era: in che forma, a quali condizioni quadro e in quale contesto (scuola o settore delle attività giovanili aperte a tutti) l'educazione e il tutoraggio tra pari possono essere impiegati efficacemente per promuovere le competenze medialie dei giovani?

Come sottolineato in precedenza, i progetti si distinguono notevolmente gli uni dagli altri proprio per quanto concerne le loro strutture, il loro contesto e il loro gruppo target. Nel quadro della valutazione è pertanto stato difficile tenere conto adeguatamente delle specificità dei singoli progetti e al contempo fare considerazioni generali su possibilità e limiti dell'educazione e del tutoraggio tra pari.

Fattori di successo e ostacoli dell'educazione e del tutoraggio tra pari

Il risultato della valutazione è chiaro: sia a scuola che nell'ambito delle attività giovanili aperte a tutti è possibile realizzare progetti di successo, indipendentemente dal gruppo target (allievi della scuola dell'obbligo, giovani che lavorano o disoccupati, giovani donne o uomini). Non esiste la struttura progettuale ideale – e non è nemmeno necessaria per la riuscita di un progetto. La valutazione mostra però anche che l'educazione e il tutoraggio tra pari sono metodi complessi, che richiedono un grande impegno da parte di tutti i partecipanti.

Quali sono stati i principali problemi? Cosa si è sottovalutato? Cosa si è rivelato particolarmente utile?

Nelle pagine seguenti sono illustrate le principali esperienze e conoscenze acquisite grazie ai progetti, suddivise in base ai seguenti aspetti centrali dell'organizzazione dei progetti:

- contesto;
- collaborazione al progetto;
- affiancamento degli educatori e dei tutori tra pari;
- temi e attività dei progetti.

I sette progetti sono stati testati sia a scuola che nell'ambito delle attività giovanili aperte a tutti. Entrambi i contesti hanno vantaggi e svantaggi specifici, ma in entrambi è possibile realizzare con successo progetti di coinvolgimento dei pari.

Progetti nell'ambito delle attività giovanili aperte a tutti

Essendo per loro natura facoltative, le attività giovanili aperte a tutti vengono frequentate spontaneamente dai giovani, diversamente da quelle scolastiche. Si tratta pertanto di attività particolarmente indicate per il metodo del coinvolgimento dei pari. L'esperienza mostra però che questo carattere facoltativo può nascondere anche delle insidie, in particolare per quanto riguarda la mobilitazione dei giovani e la durata della loro partecipazione ai progetti.

Se le attività giovanili aperte a tutti sono ben radicate sul territorio, non vi sono grandi difficoltà a reclutare giovani, dato che i promotori sono in grado di utilizzare i canali d'informazione esistenti per far conoscere le loro attività. La situazione è diversa per chi non dispone di una rete di contatti altrettanto ampia. Ai promotori di progetti che intendono operare in più regioni si consiglia di trovare partner locali rinomati e affidabili e incaricarli di stabilire il contatto con i giovani.

Un'altra sfida è rappresentata dalla gestione del tempo. I giovani ricorrono in modo spontaneo alle attività giovanili aperte a tutti e non desiderano necessariamente impegnarsi per un periodo prolungato, il che è però proprio un presupposto fondamentale per una partecipazione intensa e riuscita a un progetto. Tuttavia, si è potuto anche osservare

che si riesce a motivare i giovani a partecipare a progetti, se questi propongono attività mediali molto pratiche, per esempio la produzione di un'emissione radiofonica o di un video.

Progetti in ambito scolastico

Contrariamente alle attività giovanili aperte a tutti, le lezioni scolastiche non sono facoltative. Inoltre, la comunicazione non avviene su un piano di parità bensì segue una logica gerarchica, data dalla funzione selettiva della scuola e dal piano didattico. Per questa ragione nel contesto della scuola, con la sua logica di trasmissione delle conoscenze, il metodo del tutoraggio tra pari appare più indicato. Può invece risultare difficile applicare il metodo dell'educazione tra pari. Per riuscirvi, occorre procedere con grande cautela, anche in considerazione dell'obbligatorietà della partecipazione.

Il carattere formale della scuola presenta però anche certi vantaggi: il reclutamento dei giovani non pone alcun problema e si può contare sulla loro partecipazione per tutta la durata dell'attività prevista.

Collaborazione nel quadro di progetti

Di norma la ripartizione dei ruoli è chiara: gli adulti educano e istruiscono i giovani, sia in famiglia che a scuola. L'educazione e il tutoraggio tra pari cercano invece di modificare questa ripartizione tradizionale dei ruoli, con l'intento di stimolare un dialogo riflessivo dall'esito aperto, in particolare tra i giovani. È pertanto auspicabile che venga instaurato consapevolmente un quadro comunicativo in cui tutti i partecipanti a un progetto possano dialogare «alla pari», non soltanto per evitare la strumentalizzazione dei giovani da parte degli adulti ma anche per garantire ai ragazzi la possibilità di partecipare al progetto apportando fin dall'inizio le proprie idee ed esperienze. L'attuazione pratica di questa raccomandazione è tutt'altro che facile. Per molti adulti e giovani l'educazione e il tutoraggio tra pari sono metodi non soltanto relativamente nuovi ma anche impegnativi, che richiedono un grande sforzo proprio sul piano della comunicazione e della collaborazione.

La partecipazione dei giovani al progetto

Il primo ostacolo si pone già durante la fase di pianificazione del progetto: si pensa a molti aspetti (procedure, metodi), ma spesso restano vaghe le riflessioni concettuali su come lasciare ai giovani margini di decisione e di azione. È evidente che in questo modo prende involontariamente il sopravvento una logica dall'alto verso il basso (top-down), che limita gli spazi di autonomia dei giovani e li rende semplici esecutori delle idee degli adulti. A dimostrazione di ciò, in

alcuni progetti è emerso che i giovani non sapevano sempre esattamente quali fossero le loro possibilità di partecipazione. È pertanto importante che tutti i partecipanti a un progetto siano concordi sull'idea di fondo dell'educazione e del tutoraggio tra pari. Questo significa, tra l'altro, che occorre definire a priori gli spazi di autonomia e partecipazione dei giovani e fissarli saldamente nel contesto del progetto. Una possibilità consiste nel coinvolgere i giovani attivamente e rapidamente – di preferenza già nella fase della pianificazione concettuale –, per poter tenere conto fin dall'inizio delle loro idee ed esperienze.

«Siamo praticamente tutti sullo stesso piano, cioè non abbiamo un rapporto del tipo allievo-insegnante ma siamo piuttosto come colleghi di lavoro o, direi quasi, un po' come in famiglia.» Giovane partecipante al progetto «Peer-Media-Educator»

Presenza e assenza: ponderazione del ruolo degli adulti

È chiaro che senza gli impulsi degli adulti è praticamente impossibile realizzare un progetto. Talvolta i giovani possono incontrare difficoltà a gestire il loro ruolo di educatori o tutori. Agli adulti spetta allora il delicato compito di offrire sostegno, senza però imporre la propria volontà. In generale si dovrebbe evitare di limitare la disponibilità alla partecipazione attiva degli educatori e dei tutori tra pari e dei pari. Questo è possibile soltanto instaurando una cultura del dialogo aperta, che accetti anche contributi politicamente scorretti o «sbagliati». Proprio contributi di questo genere vanno discussi e non semplicemente sanzionati. Quando gli adulti partecipano ai colloqui tra i giovani, devono farlo presentando i propri interventi come spunti di discussione e non come dati di fatto indiscutibili o sotto forma di domande suggestive con un'unica risposta corretta.

La cultura della comunicazione tra i giovani

Quali sono i fattori determinanti per la qualità del dialogo tra i giovani e in particolare tra gli educatori tra pari e i pari? Dalla valutazione è emerso che le differenze tra i giovani quanto a livello di formazione, età o conoscenze specifiche non hanno rappresentato necessariamente un problema per i pari. Molto più importante, invece, è risultato essere l'atteggiamento del gruppo verso i contributi dei singoli partecipanti. I giovani sono più propensi a condividere le proprie esperienze personali se i loro interventi sono accolti con rispetto dagli altri e, in generale, se non viene a crearsi

una situazione di concorrenza. Una tale situazione può per esempio sussistere sin dall'inizio di un'attività di coinvolgimento dei pari, per il semplice fatto che i ragazzi frequentano da anni la stessa classe e quindi le posizioni sociali sono ormai consolidate. A seconda dei casi può quindi essere importante fare attenzione, prima e nel corso del progetto, alle dinamiche di gruppo preesistenti.

Va inoltre sottolineato che proprio l'assenza fisica degli adulti può risultare positiva per il dialogo tra i giovani nell'ambito delle attività di educazione e tutoraggio tra pari. Quando non ci sono adulti, infatti, il margine di azione degli educatori e dei tutori tra pari e la loro autorevolezza in quanto esperti aumentano.

Educatori e tutori tra pari

L'aspetto centrale della partecipazione

In generale si può affermare che più gli educatori e i tutori tra pari hanno la possibilità di partecipare alla definizione del progetto e del suo indirizzo tematico nonché alla sua attuazione, più essi sono motivati a impegnarsi e a contribuirvi con le proprie opinioni e idee. Aumenta così anche l'autenticità dei messaggi che trasmettono ai pari, il che, a sua volta, ha l'effetto positivo di motivare i giovani a svolgere intense discussioni tra di loro. Convincere i giovani a partecipare resta tuttavia un'impresa difficile, che richiede molta professionalità e sensibilità da parte degli adulti.

Formare e seguire sul piano metodologico e tecnico

Per riuscire a innescare processi di apprendimento tra pari è indispensabile preparare adeguatamente gli educatori e i tutori tra pari allo svolgimento del loro compito. Occorre pertanto istruirli sul piano metodologico e tecnico, se necessario ricorrendo a specialisti in materia di educazione o pedagogia dei media. Trasmettere informazioni e moderare discussioni è infatti difficile e nessuno nasce maestro. Questo punto è particolarmente importante nel caso del coinvolgimento dei pari, proprio perché si tratta di evitare il più possibile le gerarchie o le situazioni di insegnamento frontale tra gli educatori o i tutori tra pari e i pari.

Altrettanto importanti quanto le competenze metodologiche sono le conoscenze sulla materia che gli educatori o i tutori tra pari vorrebbero trasmettere ai pari. Di preferenza, i temi non dovrebbero essere predefiniti dagli adulti ma scelti di comune accordo con i giovani, altrimenti vi è il rischio che questi non affrontino affatto un determinato argomento, poiché lo ritengono irrilevante. La valutazione dei progetti ha infatti evidenziato che i giovani sono tanto più interessati e motivati quanto più i temi proposti hanno un rapporto con le loro esperienze. Anche in questo caso, più spazio si lascia agli educatori e ai tutori tra pari per approfondire la materia e sviluppare una propria posizione al riguardo, più l'interazione con i pari ne trae beneficio.

Tuttavia, è importante che, dopo aver ricevuto una tale formazione, gli educatori e i tutori tra pari non vengano semplicemente abbandonati a sé stessi, poiché spesso il loro bisogno di consulenza si manifesta soltanto dopo una prima fase di studio autonomo dell'argomento e dopo le prime esperienze a contatto diretto con i pari.

Periodo di preparazione

La fase di formazione degli educatori e dei tutori tra pari non va sottovalutata, ragion per cui bisogna prevedere un lasso di tempo sufficiente per la loro formazione. In alcuni dei progetti valutati è stato previsto troppo poco tempo per la pianificazione del progetto o per la fase di preparazione con gli educatori e i tutori tra pari. In tali casi, gli adulti coinvolti hanno pertanto dovuto svolgere una maggiore mole di lavori preparatori e prendere determinate decisioni preliminari. Di conseguenza, i giovani hanno avuto meno possibilità di apportare il proprio contributo e, a causa delle scadenze troppo brevi, non hanno potuto acquisire in misura sufficiente le conoscenze e le esperienze necessarie. In queste condizioni, gli educatori e i tutori tra pari tendono a trasmettere ai pari le proprie esperienze quotidiane in modo acritico. Laddove invece era stato previsto abbastanza tempo, sono stati rilevati effetti positivi sullo spirito di iniziativa e sulla partecipazione attiva dei giovani.

Le sfide quali occasioni di crescita

Un altro dato (in realtà evidente) emerso dalla valutazione è che nel complesso i progetti si sono rivelati più utili per gli educatori e i tutori tra pari che non per i pari e che il beneficio è stato tanto maggiore quanto più lunghe erano state le fasi di preparazione e attuazione del progetto.

I futuri educatori/tutori tra pari vengono confrontati con nuovi compiti, che non vanno semplicemente risolti ma devono essere affrontati in modo autonomo e creativo; si tratta dunque di sfide del tutto personali che contribuiscono inevitabilmente alla crescita dei giovani, i quali vengono oltretutto formati e seguiti durante questo percorso.

«Siete i nostri educatori tra pari: sappiamo che ne siete all'altezza e abbiamo piena fiducia in voi (...). Non funziona, però, se si dà fiducia soltanto in apparenza, come per dire: ti lascio fare, ma io controllo tutto.» Responsabile del progetto
«Peer-Media-Educator»

Temi e attività dei progetti

Dato l'ampio ventaglio di possibilità di utilizzo e applicazione dei media digitali, anche i temi scelti per i progetti possono essere molto variati. Vi sono tre aspetti generali di cui si dovrebbe tenere conto nella scelta e nella definizione dei temi per i progetti.

Prospettive ristrette e conseguenze

In famiglia, tra i conoscenti, a scuola, nei media e nel mondo politico si parla molto dei rischi che i nuovi media comportano per i giovani. Questo è forse uno dei motivi per cui anche i progetti mediali si focalizzano principalmente sulla protezione e sulla prevenzione. Effettivamente molti dei messaggi trasmessi dagli specialisti e dagli educatori o dai tutori tra pari avevano carattere prescrittivo («devi...» o «non devi...»). Queste valutazioni operate dagli adulti possono risultare come forti imposizioni, poiché in questo modo si predefiniscono regole che stabiliscono quali sono i comportamenti giusti o sbagliati. Per questa ragione i messaggi veicolati sono risultati poco flessibili, stimolanti e autentici. Si può supporre che questa situazione abbia determinato la scarsissima partecipazione dei pari ai progetti online basati su questi messaggi.

I media digitali offrono anche opportunità

L'uso dei media digitali non comporta solo rischi, ma presenta anche numerosi aspetti positivi. Esso offre ai giovani la possibilità di crearsi spazi privati al di fuori del mondo degli adulti, in cui poter definire proprie regole. Le reti sociali permettono inoltre di stringere numerose amicizie e di gettare letteralmente lo sguardo in altri mondi. I media digitali hanno anche notevoli potenzialità innovative e creative, che vengono sfruttate dai giovani nella loro vita quotidiana e hanno per loro una connotazione molto positiva. Infine, essi offrono ai giovani possibilità di uso collaborativo, per esempio consentendo loro di produrre e diffondere autonomamente contenuti sociali o politici. In altre parole: già il fatto di non porre esclusivamente l'accento sui rischi

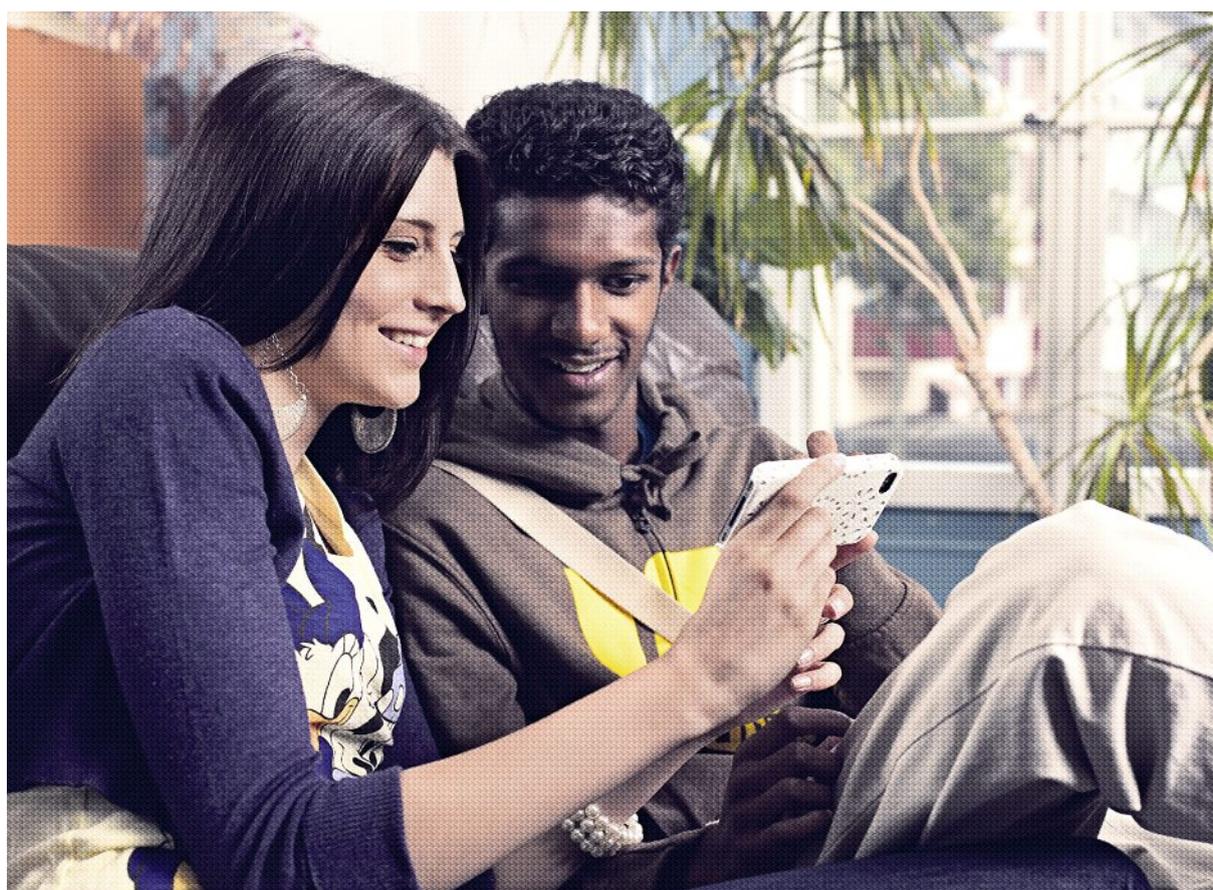
ma di considerare anche le opportunità offerte dai media digitali permette di attivare e promuovere le competenze mediali culturali e sociali dei giovani. Questo dimostra che le potenzialità del coinvolgimento dei pari non sono ancora pienamente sfruttate.

Possibilità di agire in prima persona e varietà dei media impiegati quali fattori di motivazione

Un altro dato emerso dalle esperienze nell'ambito dei progetti è che quanto più i giovani vengono coinvolti nella produzione, elaborazione e diffusione di contenuti mediali e possono prendere decisioni, assumersi responsabilità e agire in prima persona, tanto più si impegnano – e imparano. Questa forma di creatività può contribuire a promuovere le competenze mediali dei giovani a tutti i livelli, da quelle tecniche a quelle riflessive. Anche la varietà dei media impiegati nei progetti può avere una grande importanza: con una scelta che va dagli streaming radiofonici ai videogiochi fino ai forum, è possibile coinvolgere nei progetti giovani con abilità e interessi diversi sia in quanto educatori o tutori tra pari che in quanto pari. Soprattutto l'impiego di metodi creativi (p.es. girare un video) può produrre risultati sorprendenti e innovativi.

Conclusione: l'approccio del coinvolgimento dei pari richiede un notevole impegno nella fase di attuazione

Quanto detto in precedenza mostra che l'educazione e il tutoraggio tra pari hanno indubbiamente notevoli potenzialità, poiché permettono ai giovani di apprendere autonomamente tra pari. Per contro, sul piano pedagogico questi due metodi non funzionano affatto automaticamente, ma richiedono un'impostazione consapevole e un'elevata disponibilità all'autoriflessione. Questo implica che i responsabili dell'educazione e della formazione riflettano approfonditamente anche su cosa significhi responsabilizzare i giovani.





05_CRITERI DI QUALITÀ: ELEMENTI IMPORTANTI PER IL SUCCESSO DI UN PROGETTO

Dalla valutazione dei progetti è emerso che non sono né il contesto né la struttura progettuale a determinare la qualità dei progetti di coinvolgimento dei pari. E non sono nemmeno solo le condizioni quadro istituzionali a sancirne il successo o l'insuccesso. Come illustrato nel capitolo 4, tutti questi punti possono tuttavia agevolarne oppure ostacolarne la realizzazione. Per principio, ciò che conta è la qualità della pianificazione, della concezione e dell'attuazione pratica del singolo progetto. Le due tabelle seguenti riassumono gli aspetti da considerare con particolare attenzione e i criteri di qualità necessari per la riuscita di un progetto.

La **tabella 1** elenca i principali criteri generali per la riuscita dei progetti di coinvolgimento dei pari, che non valgono quindi esclusivamente per i progetti di promozione delle competenze mediali.

La **tabella 2** riassume i principali criteri specifici, che si applicano unicamente ai progetti di promozione delle competenze mediali. Nella colonna di destra di entrambe le tabelle sono spiegati i singoli criteri e formulate alcune raccomandazioni pratiche.

«Quando si sceglie l'educazione tra pari quale filosofia o metodo (...) bisogna avere molto tempo per riflettere su cosa voglia dire, quali siano le esigenze e a cosa serva veramente.» Responsabile del progetto InTeam

Tabella 1: criteri di qualità per il coinvolgimento dei pari

Criterio	Spiegazioni e raccomandazioni pratiche
Sviluppo di una cultura del coinvolgimento dei pari	Il coinvolgimento dei pari modifica sostanzialmente la ripartizione dei ruoli tra gli adulti e i giovani, ma per avere successo deve riflettere un atteggiamento di fondo e non essere considerato come un semplice strumento didattico. Pertanto, tutti i partecipanti al progetto devono confrontarsi con questo metodo e sviluppare una cultura ampiamente accettata del coinvolgimento dei pari, in modo da evitare false aspettative e malintesi. Inoltre la partecipazione deve essere intesa quale obiettivo a sé stante del progetto .
Approccio dal basso verso l'alto (bottom-up): sviluppo congiunto di obiettivi, ruoli e procedure	I temi e i metodi scelti devono ricollegarsi al mondo e alle esperienze dei giovani. Pertanto, bisognerebbe far partecipare questi ultimi possibilmente sin dalla fase concettuale oppure attendere il loro coinvolgimento prima di stabilire i temi, gli obiettivi e le procedure.
Definizione della partecipazione a livello concettuale: pianificazione di spazi di libertà e flessibilità	Nella pianificazione si possono e devono prevedere spazi di libertà per i giovani. Ciò che appare come una contraddizione, vale a dire prevedere spazi di libertà e flessibilità, è invece un criterio di qualità decisivo. Questo significa che nella fase di pianificazione occorre considerare la possibilità che le esigenze dei giovani siano completamente diverse rispetto al previsto ed essere coscienti che lo svolgimento e l'esito del progetto non sono del tutto prevedibili. La flessibilità è pertanto un aspetto importante: occorre prevedere varianti, possibilità di adeguamento e riserve di tempo ; se necessario, gli obiettivi vanno modificati. Accordare spazi di libertà ai giovani significa anche lasciarli (co)decidere e fare i propri errori. Tradurre la partecipazione in obiettivi progettuali concreti aiuta a concretizzare la propria comprensione del processo e permette di valutarla. L'attuazione del processo partecipativo va costantemente controllata.
Confronto alla pari tra adulti e giovani	Una collaborazione paritaria tra gli adulti e i giovani e discussioni dall'esito aperto non nascono da sole, ma necessitano di un quadro in cui riflettere sui rapporti di forza e poterne discutere . Senza una riflessione consapevole e autocritica sia degli adulti che dei giovani, può accadere che entrambi i gruppi si orientino al «ruolo guida» degli adulti. Pertanto, occorre promuovere una cultura della comunicazione aperta e rivalutarla regolarmente e gli adulti devono talvolta stare completamente in disparte.
Formazione e coaching intensivi degli educatori e dei tutori tra pari	Gli educatori e i tutori tra pari necessitano di conoscenze specifiche e metodologiche affinché gli altri giovani li considerino competenti, degni di fiducia e credibili. Per questa ragione bisogna dedicare molto tempo alla preparazione e all'affiancamento degli educatori e dei tutori tra pari, affinché acquisiscano dimestichezza. Tuttavia, anche in questo caso gli educatori e i tutori tra pari sono in grado di impostare da soli i propri processi d'apprendimento; gli adulti dovrebbero dunque seguirli piuttosto che formarli o fissare obiettivi didattici concreti.
Partecipazione personale e ruolo attivo dei pari	Chi si limita ad ascoltare diventa passivo. La partecipazione personale e lo svolgimento di attività sono impegnativi, aumentano l'interesse ad approfondire l'argomento e accrescono il coinvolgimento nel progetto. Questa considerazione vale anche per i pari! Gli educatori e i tutori tra pari devono pertanto dialogare con loro e motivarli a partecipare in prima persona. Per contro, messaggi preventivi del tipo «devi...» o «non devi...» hanno poca presa sui giovani . Hanno invece dato buoni risultati i metodi che rendono operativi i partecipanti, quali le attività pratiche con i media (p.es. la produzione di video). Essi utilizzano le risorse dei giovani, ne portano alla luce di nuove attraverso l'attività pratica, hanno un effetto motivante e sfociano nella realizzazione di prodotti mediali che dicono qualcosa ai giovani. L'aspetto centrale dell'educazione tra pari è che essa permette agli educatori tra pari di instaurare una cultura della comunicazione aperta, rispettosa e senza gerarchie . È solo allora che i giovani osano condividere le proprie esperienze personali.
Ampio dialogo sul tema scelto	È necessario che tutti i partecipanti dialoghino intensamente sul tema scelto, di preferenza con il coinvolgimento di specialisti, prestando attenzione a che la materia venga trattata in modo equilibrato. Un aspetto fondamentale è l'orientamento al mondo dei giovani: qual è il loro punto di vista sul tema? Quali sono le loro preoccupazioni? Dove vedono la necessità di intervenire?
Coinvolgimento di specialisti	Gli specialisti sono in grado di apportare nuove conoscenze, presentare punti di vista non considerati e mettere in evidenza le relazioni esistenti. Questi sono i presupposti affinché nei progetti non vengano trasmessi in modo acritico luoghi comuni (e pregiudizi). Anche gli specialisti devono essere coscienti del loro difficile compito: devono stimolare i giovani ad approfondire la riflessione e presentare loro nuovi punti di vista e aspetti, lasciandoli però trarre le proprie conclusioni.
Buona interconnessione del progetto e collaborazione con partner esterni affidabili ed esperti	La collaborazione con i partner giusti facilita l'intesa riguardo al progetto , agevola il reclutamento degli educatori o dei tutori tra pari e, inoltre, migliora il radicamento e la continuità del progetto.

Tabella 2: criteri di qualità per la promozione delle competenze medialì

Criterio	Spiegazioni e raccomandazioni pratiche
Discussione dei rischi legati ai media digitali ma anche delle opportunità che essi offrono	Chi si concentra esclusivamente sui rischi dei media digitali limita inutilmente la prospettiva e sotta le opportunità che essi offrono in termini di partecipazione culturale e politica e di autoeducazione. I progetti dovrebbero far conoscere la varietà delle possibilità di espressione e di utilizzo in rete.
Inclusione di elementi tecnici (p.es. produzione di video)	Girare, montare e mettere in rete video, produrre trasmissioni radiofoniche, provare videogiochi e discuterne: sono numerose le possibilità per utilizzare i media digitali in un progetto in modo attivo e creativo. Gli elementi tecnici piacciono ai ragazzi e rafforzano il loro attaccamento al progetto. Il loro impiego promuove inoltre le competenze medialì tecniche.
Orientamento tematico all'utilizzo dei media da parte dei giovani	I media digitali hanno un'importanza fondamentale nella vita quotidiana dei giovani, soprattutto per relazionarsi con gli altri e quali fonte d'informazione. I giovani sviluppano competenze medialì culturali quando apprendono i codici e le forme di espressione medialì e imparano a utilizzare i media in modo creativo. È però importante che i progetti si orientino all'uso attuale dei media da parte dei giovani e trattino in particolare temi variati, aventi un nesso con il mondo dei ragazzi e adeguati alla loro età.
Promozione delle competenze medialì sociali attraverso la discussione sui rischi della gestione digitale delle relazioni e sulle nuove possibilità di partecipazione, collaborazione e solidarietà	I media digitali cambiano radicalmente i nostri rapporti e la nostra comunicazione. I giovani utilizzano assiduamente i media sociali per gestire le proprie relazioni, il che li espone a rischi quali il cyberbullismo, il furto di identità e la violazione della sfera privata. Nel contempo, i media digitali trasformano anche l'economia, la politica e la sfera pubblica: i media digitali offrono ai giovani nuove possibilità di partecipazione, collaborazione e solidarietà. La considerazione di entrambi gli aspetti – i rischi e le nuove opportunità – consente di promuovere in modo più ampio le competenze medialì sociali.
Trasmissione di conoscenze differenziate e critiche sulle interconnessioni esistenti nel mondo dei media	Le competenze medialì riflessive sono fondamentali per poter utilizzare i media in modo responsabile. Per acquisire tali competenze occorre molto tempo, impegno e spazio per discussioni dall'esito aperto. A tal fine sono necessari sia l'affiancamento di persone adulte (eventualmente specialisti) sia spazi di libertà che offrano occasioni di autoeducazione. È qui che l'ambivalenza del doppio ruolo degli specialisti emerge in modo particolarmente evidente. Se da un lato essi sono importanti per stimolare i giovani ad approfondire la riflessione e per presentare loro nuovi punti di vista e aspetti, dall'altro i giovani hanno bisogno di spazi di libertà per trarre le proprie conclusioni.

Bibliografia

Handy ein – das Spiel beginnt. Leitfaden für Theaterinszenierungen zur Förderung von Medienkompetenzen bei Jugendlichen (2015). Herausgegeben von aebi-hus Bern. (in tedesco e francese)

Die Medienkompetenz und die «neue» erziehungswissenschaftliche Kompetenzdiskussion. Moser, H. (2010). In: Herzig, B., Meister, D. M., Moser, H. & Niesyto, H. (Hg.). Jahrbuch Medienpädagogik 8. Medienkompetenz und Web 2.0. Wiesbaden: Vs Verlag: pagg. 59-79.

Partizipation Jugendlicher in Peer-Involvement-Ansätzen: Erfahrungen aus der Evaluation von sieben Projekten. Heeg, R., Steiner, O. & Balleys, C. (2016). In: Zeitschrift für Sozialpädagogik 14: pagg. 416-435.

Peer Education und Medienkompetenzförderung. Neumann-Braun, K. & Kleinschnittger, V. (2012). In: Soziale Sicherheit CHSS 4: pagg. 231-235.

Evaluation von Peer-Education und Peer-Tutoring zur Förderung von Medienkompetenzen. Das pädagogische Konzept der Peer Education im Rahmen von Medienkompetenzförderung und Jugendmedienschutz. Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Neumann-Braun, K. & Kleinschnittger, V. (2013). Steiner, O. & Heeg, R. (2015). In: Soziale Sicherheit CHSS 4: pagg. 209-214.

Evaluation Projekte Peer Education / Peer Tutoring zur Förderung von Medienkompetenzen. Steiner, O. & Heeg, R. (2015). Bd. I: Anlage der Evaluation und Ergebnisse der übergreifenden Analyse. Ufficio federale delle assicurazioni sociali (rapporto di ricerca n. 14/15.1, disponibile anche in francese, con riassunto in italiano).

Evaluation Projekte Peer Education / Peer Tutoring zur Förderung von Medienkompetenzen. Heeg, R. & Steiner, O. (2015). Bd. II: Detaillierte Ergebnisse zu den Modellprojekten und Anhänge. Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

Peer Involvement zur Förderung von Medienkompetenzen. Steiner, O. & Heeg, R. (2016). In: Merz 4: pagg. 47-52.

JAMES. Giovani, attività, media. Willemse, I. et al. (2014). Università di scienze applicate di Zurigo, Dipartimento di psicologia applicata.

Altre pubblicazioni della serie dell'UFAS relativa alle competenze medialì

- Competenze medialì. Consigli per un utilizzo sicuro dei media digitali
- Promozione delle competenze medialì nelle istituzioni per bambini e giovani con esigenze particolari – Guida per un bilancio della situazione
- Competenze medialì nella realtà scolastica
- Opuscolo: «Consigli fondamentali per un utilizzo sicuro dei media digitali» (in 16 lingue)

Scaricabili oppure ordinabili gratuitamente sul sito Internet giovanimedia.ch

Glossario

Competenze medialì

Capacità di individui o enti di utilizzare i media in modo autonomo, critico e innovativo. Le competenze medialì constano di competenze tecniche (p.es. saper utilizzare le tecnologie medialì), culturali (p.es. conoscere le interrelazioni medialì), sociali (p.es. partecipare alla vita politica tramite i media) e riflessive (guardare con occhio critico i media).

Contesto

Questo termine designa la struttura, ovvero l'ambiente esterno, i locali e l'atmosfera in cui vengono applicati i metodi pedagogici dell'educazione e del tutoraggio tra pari. Alcuni esempi sono le classi scolastiche e le strutture dedicate alle attività giovanili aperte a tutti.

Gruppo di pari

Gruppo di persone della stessa età e di pari livello che hanno interessi comuni e interagiscono tra loro. Questo termine indica in particolare i giovani che trascorrono insieme il tempo libero in un contesto informale.

Coinvolgimento dei pari

Concetto generale utilizzato dagli anni 1980 per indicare approcci pedagogici per l'apprendimento e la comunicazione in seno a un gruppo di pari, nel cui ambito si distingue perlopiù tra allievi (peer) e insegnanti (peer educator / peer tutor).

Educazione tra pari

forma di coinvolgimento dei pari in cui i giovani dialogano in un contesto tendenzialmente poco strutturato (p.es. attività giovanili aperte a tutti).

Educatore tra pari

Membro di un gruppo di pari che riceve una formazione specifica per dirigere uno scambio dall'esito aperto in seno a un gruppo di pari, con lo scopo di trasmettere determinate competenze (in questo caso, competenze medialì).

Tutoraggio tra pari

Forma di coinvolgimento dei pari in cui i giovani (tutori tra pari) trasmettono ad altri giovani contenuti chiaramente definiti.

Tutore tra pari

Membro di un gruppo di pari che per il suo ruolo di insegnante si distingue chiaramente dagli altri membri, che hanno il ruolo di allievi.

